

Un quarto delle specie d'acqua dolce nel mondo è a rischio estinzione

Secondo un'analisi realizzata dall'Unione internazionale per la conservazione della natura e pubblicata sulla rivista Nature, il 24% delle specie animali d'acqua dolce presenti nel mondo è ad alto rischio di estinzione. La ricerca, condotta dalla IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura), si basa sull'analisi complessiva di 23.496 specie, **mettendo in luce una crisi spesso ignorata**. Le principali minacce all'esistenza della fauna d'acqua dolce derivano da inquinamento, soprattutto di origine agricola, presenza di strutture come dighe e invasione di specie aliene. Tra le aree più colpite vi sono il lago Vittoria, il lago Titicaca, lo Sri Lanka e i Ghati occidentali in India, regioni che ospitano molte specie endemiche. Anche i sistemi idrici sotterranei **rivelano una biodiversità più minacciata del previsto**, come dimostrato dall'alto numero di gamberi a rischio in Nord America.

Tra le specie ad alto rischio estinzione [figurano](#) animali iconici come l'anguilla europea e il gambero di fiume, ma anche moltissimi molluschi e invertebrati di cui si conosce poco a causa della carenza di studi. Secondo i dati, il 30% dei crostacei decapodi, il 26% dei pesci e il 16% delle libellule è a rischio. Dal 1.500 a oggi, almeno 89 specie d'acqua dolce si sono estinte, e altre 178 potrebbero aver subito la stessa sorte. **Le cause del declino sono molteplici e interconnesse**: inquinamento, cementificazione, costruzione di dighe, prelievo eccessivo di acqua, cambiamenti nell'uso del suolo, specie invasive e malattie. L'inquinamento, derivante principalmente da agricoltura e silvicoltura, colpisce oltre la metà delle specie minacciate, mentre le dighe bloccano le rotte migratorie di molti pesci. Habitat unici, come quelli caratterizzati da rocce calcaree, sono particolarmente vulnerabili, **subendo pressioni estreme per sfruttamento e inquinamento**. Un approccio frammentario nella gestione degli ecosistemi peggiora la situazione. Fiumi, laghi e zone umide non sono entità isolate, ma **parti di un complesso sistema interconnesso** che include bacini idrografici, pianure alluvionali e variazioni stagionali dei livelli idrici.

Mentre la situazione delle altre specie terrestri riceve attenzione, **quella degli animali d'acqua dolce resta invece in gran parte trascurata**. «Finora, le politiche ambientali e le definizioni delle priorità di conservazione sono state stabilite soprattutto sulla base dei dati relativi ai tetrapodi terrestri - si legge all'interno dello studio -. Abbiamo le prove che questi dati non sono sufficienti a rappresentare le esigenze delle specie di acqua dolce né a raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati in fatto di biodiversità». Lo studio invita a cambiare rotta, proponendo soluzioni come **il ripristino dei corsi naturali dei fiumi, la riduzione dell'inquinamento e la rimozione di dighe obsolete**. Queste misure, oltre a proteggere la biodiversità, migliorano la gestione dei rischi idrogeologici e il benessere umano. Secondo IUCN, [l'inclusione](#) delle specie d'acqua dolce nelle strategie di conservazione è infatti **essenziale per tutelare ecosistemi fondamentali sia per la natura sia per le persone**. «La mancanza di dati non può più essere una scusa per

Un quarto delle specie d'acqua dolce nel mondo è a rischio
estinzione

l'inazione», ha dichiarato Catherine Sayer, principale autrice dello studio.

[di Stefano Baudino]